## La risposta socialista alla lettera del presidente incaricato

# Il Psi prende altro tempo e spera che rompa De Mita

**Signorile: «Andreotti deve lasciare? E perché? Vada a fare una verifica tra i democristiani» - Lagorio: «Aspettiamo metà aprile, se qualcuno non ci porta prima dritti alle elezioni» - La riunione della Direzione**

ROMA — «Nonostante tutto i socialisti mantengono ferma la loro volontà e disponibilità costruttiva» Claudio Martelli è arrivato a leggere le ultime righe della sua relazione, che ribadisce con toni perentori la posizione del Psi sul referendum ma lascia uno spiraglio al tentativo di *Andreotti Nel salone* dove è riunita la Direzione scende — raccontano i testimoni — un silenzio quasi surreale E quando, man mano, si avvicendano una decina scarsa di interventi, il clima non sale La maggior parte dei ministri e dei dirigenti che contano non prendono la parola, la discussione scivola via senza echi delle divergenze che pure attraversano il vertice del partito sugli sbocchi possibili della crisi Ieri pomeriggio, l'importante era far «ritornare la palla» ad *Andreotti Punto e basta* Magari provando a seminare un po' di zizzania tra il presidente incaricato e la Dc

E la manovra che affaccia Michele Achilli «Ma siete così sicuri — dice — che i disegni di De Mita e Andreotti siano totalmente coincidenti?» Insomma, il primo non escluderebbe la rottura mettendo in conto anche le elezioni anticipate, mentre il secondo avrebbe di mira essenzialmente il varo di un governo e sarebbe dunque «più elastico» La posizione *ufficiale del Psi, per la verità,* rimprovera al presidente incaricato esattamente il contrario, cioè di non mostrare margini di autonomia dalla segreteria di piazza del Gesù Tuttavia Achilli insiste «Rilanciamo noi il confronto sul programma, oltre a denunciare la pregiudiziale dc sul referendum, e non è detto che qualche frattura interna affiori» nello Scudocrociato Attorno al lungo tavolo qualcuno assente qualcuno no Per esempio Rino Formica scuote la testa «La Dc ora è compatta»

Il ministro del Commercio estero movimenta un po' il dibattito In sostanza, suggerisce di chiedere ufficialmente che la data del referendum (14 giugno) — su cui si è incagliata la crisi fino a questo punto — venga anticipata Sarebbe l'arma migliore per far venire allo scoperto le reali intenzioni dc, secondo Formica, le sue tentazioni elettorali Ma la proposta non passa Signorile, De Michelis dissentono subito E Giuliano Vassalli, presidente dei senatori, obietta che è assai dubbia la possibilità per un governo dimissionario di modificare decisioni già prese dallo stesso governo, *quando era nella pienezza* dei suoi poteri De Michelis spiegherà poi, all'uscita, la sua netta perplessità «Anticipare i referendum è un argomento di colore Chi deve decidere a riguardo sarebbe il Consiglio dei ministri, e quindi » Sottinteso dove la Dc certo non direbbe di sì

La riunione, nel salone al terzo piano di via del Corso, offre pochissimi altri spunti Giorgio Ruffolo insiste perché il Psi vada a «vedere» le carte di Andreotti sulla bozza di accordo programmatico, *anche per spuntare in anticipo* eventuali argomenti di sapore elettoralistico della Dc Ma nessuno nella riunione pronuncia il nome che potrebbe rimettere in corsa il tentativo del presidente incaricato la moratoria sul nucleare Una domanda dei giornalisti fa pronunciare sul tema Martelli di quell'ipotesi — dichiara — «ne saremmo felici perché è questa la nostra impostazione» Ma — aggiunge — ciò «non muterebbe la questione di principio c'è una consultazione popolare la cui data è fissata» Si vedrà quale sarà la risposta socialista al momento in cui davvero Andreotti dovesse fare questa proposta Per ora, Martelli riprende l'idea di anticipare la data del referendum con l'obiettivo di «sgombrare il tavolo della discussione programmatica E il nodo delle riforme istituzionali? Il vicesegretario rimprovera ad Andreotti di esser stato «molto parco di cenni in materia», mentre «era stato più aperto e generoso» nei colloqui con la delegazione socialista

Ecco Signorile ministro, Andreotti deve lasciare? «E perché? Caso mai deve fare una verifica con i suoi», cioè a piazza del Gesù Pochi metri più in là, ecco Lelio Lagorio «Per carità, non si mischino gli schieramenti referendari — consiglia il capogruppo dei deputati — con gli schieramenti parlamentari» Insomma, il voto popolare sulla giustizia e sul nucleare sono una mina per il pentapartito che è ancora possibile scansare Ma se lo scenario della crisi diventasse cupo, quale passo dovrebbe fare il Quirinale? «E lo chiedete a me? Aspettiamo metà aprile», replica Lagorio, che ha in mente la data del prossimo congresso socialista di Rimini, a fine mese «Se non si arriva a metà aprile, vuol dire — annota — che qualche partito avrà rivelato di volere le elezioni anticipate» Ce l'ha naturalmente con la Dc

Ma anche lo stesso Andreotti non sale in queste ore nell'indice di gradimento dei socialisti Il convegno dei sindacalisti Cgil iscritti al Psi, *proprio ieri, lo conferma* Per Ottaviano Del Turco la lettera spedita martedì ai partiti dal presidente incaricato è «uno schiaffo in faccia», perfino un po' inatteso Ancora Formica accusa Andreotti di averla scritta «d'accordo con il suo partito», e per De Michelis fa nascere dubbi sulla possibilità di ulteriori «spazi di manovra», visto che dimostra come il candidato abbia «sul collo le briglie della Dc e di De Mita» Ma Craxi? Giudica quelle briglie troppo strette? In Direzione il leader socialista non ha aperto bocca «Sapete — lo scusa Giuseppe La Ganga — che lui è il presidente del Consiglio in carica» Non aggiunge che è solo *per gli affari correnti*

**Marco Sappino**

ROMA — Craxi richiama l'attenzione con un campanello durante la Direzione del Psi

Ciriaco De Mita

## Riunioni con i dirigenti regionali

# E piazza del Gesù sonda la periferia: si parla già di liste

**In discussione nomi e criteri - Doppio raduno dei dorotei - Cl, intanto, attacca la Dc: «Non si rivela un partito pluralista»**

ROMA — Riunioni pre-elettorali Pure e semplici E come chiamarle, se no? A presiederle sono il responsabile dell'ufficio organizzativo, Gianni Fontana, e quello dell'ufficio elettorale, Angelo Sanza Dopo l'affollata assemblea di tutti i segretari provinciali scudocrociati svoltasi un paio di settimane fa nelle sale di Palazzo Sturzo, all'Eur da qualche giorno si procede con incontri ristretti Ieri, per esempio, convocati a piazza del Gesù da Fontana e Sanza è stata la volta dei dirigenti del partito siciliano In precedenza identiche riunioni si erano svolte con i segretari di altre regioni

Di che si discute? «Riunioni di routine», spiegano imbarazzati in piazza del Gesù Riunioni di routine in piena *crisi di governo e con la prospettiva* incombente di elezioni anticipate? In realtà, è la Dc che serra le file, come a prepararsi sin d'ora a una difficile battaglia elettorale da combattere nelle piazze del paese E con Sanza e Fontana i dirigenti periferici della Dc stanno appunto discutendo di come affrontare la battaglia

Non solo di come Ma anche con chi Sui tavoli di queste riunioni, insomma, ci sono i nomi e i criteri per la formazione delle possibili liste elettorali Dei criteri per le candidatura, in realtà, la Dc discute non da oggi E una decisione sarebbe già stata raggiunta se si torna alle urne alla scadenza naturale della legislatura, cioè nella primavera dell'88 uno dei criteri dovrebbe esser quello di non ricandidare parlamentari con alle spalle più di quattro legislature Se si dovesse, invece, votare questa primavera beh, allora la convinzione è che non sarebbe possibile preparare per tempo il necessario ricambio e quindi lo «steccato» delle quattro legislature non verrebbe innalzato

Il vento che tira in casa Dc, insomma — e che soffia *tanto al centro che alla periferia* — porta prevalentemente rumori elettorali Non tutto, naturalmente, è dato per scontato e infatti continua l'aspra «guerra di trincea» con il Psi per conquistare non solo la «staffetta» ma anche «l'abrogazione» dei referendum Ma se dovesse andar male — dicono a Palazzo Sturzo — se le più esigue ma anche più agili schiere socialiste dovessero decidere di tentare la sortita elettorale, beh, l'esercito scudocrociato non può certo lasciarsi cogliere di sorpresa E allora che Fontana e Sanza lavorino, chiamando a rapporto colonnelli e ufficiali della lontana periferia

Del resto, non sono gli unici a lavorare Nelle ultime settimane — in realtà da quando il barometro politico ha iniziato a segnalare tempesta — c'è stata una impennata nell'attività delle diverse «anime» (le correnti, si sa, non esistono più ) democristiane Tra ieri e l'altro ieri, per citare solo l'ultimo esempio, gran raduno delle truppe dorotee L'altra sera è toccato ai dorotei del nord, ieri, invece, a quelli del centro-sud Convocati a Roma da Flaminio Piccoli e alla presenza di altri leader del gruppo (Gava, Gaspari ) tutti hanno espresso sostegno a De Mita e solidarietà al difficile lavoro di Giulio Andreotti Ma possibile che si sian radunati da tutt'Italia solo per una cosa così?

I dorotei, dunque Ma non basta Qualche giorno fa Roberto Formigoni — leader di Comunione e liberazione — aveva avvertito De Mita, ci ignori, tutto il partito lo fa Ma state attenti perché all'orizzonte si profilano le elezioni, e se si dovesse votare Vogliamo chiamarla una minaccia? E ieri, però, dalle allusioni «Cl» è passata alla critica esplicita In un editoriale non firmato del settimanale del gruppo, «Il sabato», è scritto in questa crisi «si è visto ripetere in modo insistente l'argomentazione per cui si devono evitare le consultazioni popolari per impedire la formazione di uno schieramento antidemocristiano nella vita politica *italiana» Tutto ciò — se*condo Cl - «non rivela certo una concezione di partito laico e pluralista per la Dc, ma soprattutto ad esempio sulla questione giustizia, lascia cadere l'opportunità di un serio dibattito» sul potere giudiziario

Le diverse «anime» della Dc si sono, dunque, rimesse in movimento E per De Mita, adesso, la partita potrebbe farsi ancor più aspra Di fronte, lo sa, ha il nemico che considera il «pericolo numero uno» Tutto sta a vedere se le retrovie sono salde e fidate

**Federico Geremicca**

## Il Psi verso il 44° congresso

# «Regna una nomenclatura e c'è asfissia politica»

## Formica ai quadri socialisti Cgil

**«Il ciclo unico del pentapartito ci ha portato all'impotenza» De Michelis non vede l'alternativa: meglio il sinistra-centro**

Gianni De Michelis

Ottaviano Del Turco

ROMA — Ridono, e quanto forte i 150 dirigenti socialisti della Cgil quando Rino Formica si mette a fare il verso delle perorazioni demitiane «Ditec! una parola, una mezza parola » Qui, nello storico (per la nuova guardia socialista) salone del Midas, nessuno se la sente di pronunciare né una parola intera né una mezza parola «di conforto» per la Dc La stessa crisi di governo non appassiona più di tanto, come se si desse per scontato (prima dell'affondamento conclusivo) un lungo tira e molla tattico con Andreotti Almeno sino al 44° congresso di Rimini, a cui è dedicato questo seminario di sindacalisti socialisti, ravvivato da un anomalo botta e risposta diretto

C'è Del Turco a fare le domande e De Michelis e Formica (oggi sarà la volta di Signorile e Martelli), seguito a ruota dai vari Cova, Calvelli, Tramaioli, Samorè Perché — si chiede a bruciapelo al ministro del Lavoro — si è venduta la riforma organica del fisco per qualche piatto di lenticchie visentiniano? Perché dobbiamo lasciare ai comunisti — è un altro interrogativo indirizzato a De Michelis — la bandiera della riforma delle pensioni per metterci con le società assicuratrici? Perché non riesce a far strada una soluzione riformista per il Mezzogiorno — questa volta l'interlocutore è Formica — mentre la Dc torna in forza, «magari coprendosi, come in Sicilia, con l'abito talare di padre Sorge»? Perché, insomma, il Psi governa ma non fa politica? Le risposte, al di là delle questioni particolari, tracciano un bilancio politico poco consolante della «svolta» della presidenza socialista

«Una fase si è chiusa», riconosce apertamente De Michelis Formica e ancora più drastico «L'errore l'abbiamo commesso all'inizio dell'esperimento Craxi a palazzo Chigi Tra il pentapartito strategico e il pentapartito di transizione verso una fase nuova prevalse per pigrì la tesi del ciclo unico del pentapartito che ci ha portato all'impotenza politica

E adesso quale scelta compiere? De Michelis parla di una «sfida riformista» da lanciare nell'area che va dalla sinistra al centro per «contringere il Pci, da una parte e la Dc dall'altra a schierarsi per «un cambiamento storico Quando gli chiedono dell'alternativa il ministro del Lavoro ( ex ) scrolla le spalle «E un vecchio modello finito con l'esperienza francese Per la sinistra la grande opportunità è oggi nel portare a compimento un progetto riformista» Formica, invece, l'alternativa la giudica più che mai attuale «Tra conservatorismo di matrice liberal-democratica, e progressismo aggregato attorno all'ipotesi riformista, per rompere il sistema della mediazione una rottura politico-istituzionale, per richiamare un espressione di Nenni nel '45 Io non sono stato frontista quando il Pci era egemone con gli "utili idioti" Ma l'alternativa oggi chiama il Pci ad essere uno dei soggetti della trasformazione della società democratica»

Dove i due sono d'accordo è sui «limiti» (De Michelis) e «l'adagiarsi su una rendita di posizione» (Formica) del proprio partito il Psi L'analisi è impietosa Dice De Michelis «Siamo fermi al Midas e a Torino non abbiamo pensato al nuovo partito per gli anni Novanta che porti il riformismo nella società e a questa linea conquisti più ampi consensi (non solo in numeri di voti) Insomma, il progetto riformista non può ridursi al ruolo di Bettino Craxi, ora dobbiamo avere l'altra faccia della medaglia» Incalza Formica «Il Midas, come rottura della subalternità, è diventato vecchio Sì, c'è stato il ricambio generazionale, ma non di metodi e di politiche Abbiamo avuto così una nomenclatura, forse con facce più belle dal punto di vista estetico, ma in un contesto di asfissia politica E pensare che si è mosso perfino Gorbaciov »

Del Turco è soddisfatto «Il congresso si annuncia interessante» E torna a far domande ai suoi compagni socialisti della Cgil «Che ne pensate dell'idea di cominciare la rifondazione della Cgil dal superamento delle correnti?» Fausto Vigevani parte sparato «Qualche dirigente comunista ha un insopprimibile istinto di morte, dovrebbe farsi psicanalizzare» E giù sospetti e congetture su «una linea di rottura che anche se viene da Torino rasenta l'Islam, tutta a difesa oltranzista del passato, dal muro contro muro alla Fiat al referendum sulla scala mobile» Lui ci starebbe pure «ad aggiustare il tiro», ma «a patto che ci sia reciprocità» Come definirlo? Istinto mercantile?

**Pasquale Cascella**

# Giunta laica e di sinistra a Salerno

**SALERNO — Il consiglio comunale di Salerno ha eletto nella tarda serata di ieri la nuova giunta comunale, che risulta così composta quattro assessori Psi, tre Pci, due Pri, uno Psdi. I dieci assessori eletti hanno ottenuto i venticinque voti della coalizione laica di sinistra, Pci, Psi, Pri, Psdi, ai quali si è aggiunto il consigliere della lista verde La Dc ed il Msi hanno fatto confluire i loro voti su due consiglieri del Msi.**

*Così si è presentata a Salerno la «nuova Dc» Dopo aver divertato due volte il Consiglio comunale ha partecipato lunedì alla seduta per l'elezione della giunta e ha eletto assessori due missini E questo nel collegio di De Mita, nella città dove egli raccoglie più voti e ad opera di suoi amici E ieri sera ha fatto confluire nuovamente i suoi voti sui due consiglieri missini*

*La Dc ha discusso in sede nazionale il caso di Salerno Il segretario democristiano è pienamente informato Allora o il voto ai missini è stato voluto da De Mita, oppure vanno sconfessati i consiglieri dc di «salernitani»*

*Quanto a Salerno la Dc dopo sei mesi di crisi amministrativa, sembra disposta a tutto*

*Guardiamo cosa è diventata la città (ormai vicina ai 200 mila abitanti, e capoluogo di una provincia con più di un milione) dopo decenni di governi dc un solo asilo nido comunale, e scuole elementari prive di riscaldamento migliaia di terremotati e senza tetto in attesa della casa, mentre si perdono, per inadempienza del Comune, i miliardi stanziati per alloggi popolari, una situazione sanitaria tale che ti può morire un figlio in ospedale per il blocco di un generatore elettrico una diffusione della tossicodipendenza a livelli tra i più elevati d'Italia E poi, un polo industriale smantellato (dalla Marzotto alla Snia, alla Ceramica ), a fronte di 40 mila giovani disoccupati E infine, la camorra e le sue collusioni col potere politico dominante*

*In questo quadro drammatico, che richiederebbe una straordinaria mobilitazione politica e civile, la Dc punta alla paralisi istituzionale In realtà su tanti processi di crisi c'è il segno del suo sistema di potere È difficile ricordare tutti i democristiano incappati nelle maglie della giustizia un capogruppo al Comune capoluogo, i presidenti del consorzio di trasporti e della Usl, numerosi sindaci che pur condannati, hanno rifiutato di dimettersi È recentemente sono sopraggiunte comunicazioni giudiziarie per scandali edilizi a consiglieri anche dc*

*Non c'è forzatura polemica Noi abbiamo guardato con attenzione agli annunci di rinnovamento della Dc Ma non è maturato nulla*

*La vicenda di Salerno, come quella di tante realtà del Mezzogiorno, mette a nudo due dati più di fondo da un lato, la Dc si presenta sempre più come aggregazione-frantumazione di gruppi di potere, e sempre meno come forza politica organizzata, dall'altro, si accentua la distanza fra Dc e società meridionale I ritorni di integralismo, e una linea di privatizzazione selvaggia, di riaggregazione e blocchi di interessi su grandi opere pubbliche, non bastano a celare una perdita di egemonia una difficoltà di risposta alla disoccupazione di massa e alla crisi urbana, ma anche ai processi più dinamici*

*Infine, una simbologia amara Nel Consiglio comunale del voto nero si è commemorato Aldo Moro, nell'anniversario del suo rapimento La Dc ha ricordato Moro, e un minuto dopo ne ha tradito la memoria e la lezione democratica Anche così un grande partito può ridursi alla miseria politica*

**Vincenzo De Luca**
Segretario
della Federazione
Pci di Salerno

# Da domani la Convenzione dei comunisti per Napoli

NAPOLI — Si svolgerà domani e sabato nella sala dei Baroni *del Maschio Angioino la con*venzione programmatica del Pci napoletano Articolata in tre sessioni (qualità dei servizi, ambiente e disegno urbano risorse produttive) la convenzione sarà l'occasione per un confronto pubblico, in vista del l'imminente rinnovo del consiglio comunale sugli indirizzi essenziali su cui il Pci intende fondare il programma di governo della città per i prossimi cinque anni Nel corso dei lavori, conclusi da Giorgio Napolitano «saranno resi noti i risultati di un sondaggio di massa svolto tra i napoletani

# Botta e risposta tra Capanna e Andreotti

ROMA — Botta e risposta tra Capanna e Andreotti Il primo ha scritto al presidente incaricato che s'intende «con un rigo dattiloscritto sopra un milione di firme» risolvere il problema del referendum Per Capanna Andreotti teme «come la peste» che una maggioranza di «sì» assuma il valore di un «no» e *di uno stop al nucleare* Replica Andreotti non ci si deve prestare ad una interpretazione estensiva e capziosa di un referendum che riguarda invece tre punti molto specifici e in un certo senso secondari

# Lega ambiente apprezza il documento Pci antinucleare

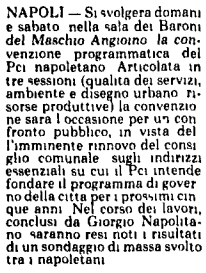
ROMA — La Lega per l'Ambiente ha giudicato estremamente positivo *il fatto che la* Direzione del Pci si sia schierata per il «sì» nei referendum sul nucleare «Questa presa di posizione — ha detto in una sua dichiarazione - e l'impegno che il Pci sta profondendo perché fallisca qualsiasi tentativo di "scippo" dei referendum, rafforzano il fronte di coloro che respingono l'uso in funzione antireferendaria delle elezioni anticipate e segnano una tappa importante nell'evoluzione della posizione comunista sui temi del nucleare e della politica energetica»

# No allo scioglimento, dicono 104 parlamentari

ROMA — Il «no» allo scioglimento delle Camere è stato sottoscritto *da 104 parlamentari* «autoconvocati» (40 dc 20 comunisti, 8 radicali 6 socialdemocratici, 7 liberali 5 socialisti 5 repubblicani 5 indipendenti di sinistra, 6 del gruppo misto e 2 missini) «Se si realizzasse, sarebbe il quinto scioglimento anticipato consecutivo Una deformazione costituzionale», ha affermato il repubblicano Michele Cifarelli, presentando in una conferenza stampa le posizioni dell'assemblea degli autoconvocati» È un «no» comunque, a cui corrisponde un «sì» allo svolgimento dei referendum.

# 500 PAROLE

## Forse è una strategia sottile e diabolica che ci rende arcistufi



*di Michele Serra*

«I MIEI PENSIERI *sono pensieri depressi di disoccupata pressoché cronica, benché con titoli, pensieri di comunista ex militante, ora più che mai spiazzata da certe pratiche "disinvolte" e dai rabberciamenti continui della nostra linea pensieri di ex liceale con tanti progetti e tanta rabbia Ora più che mai pensieri rivolti ad una natura devastata continuamente brutalizzata da sicari ebeti e gaudenti Questa mattina, osservando dalla mia finestra senza tende i ragazzi che andavano a scuola, vedevo i frutti dell'insipienza educativa in fatto di ecologia spargevano a piene mani polistirolo in palline per farlo volare al vento di marzo Ultimi rimasugli di un carnevale sempre più anomalo, pressoché perenne, che ha visto qui a Verona scontri feroci tra bande di adolescenti E pensavo speriamo che duri il decremento demografico! Ma mi è sorto un dubbio il mio livore è giustificato dalla profonda sfiducia che nutro nel genere umano, o è semplicemente rimpianto per ciò che non sono più e per ciò che di meglio avrei potuto fare?»*

*Così mi scrive la lettrice Chiara trent'anni, «da compagna e da cocciuta» L'spero che perdonerà la mia scelta di pubblicare le sue parole, così private ma insieme così cariche di pubblico sconforto Carissima Chiara, oggi a Milano piove da far schifo e tenderei a condividere la tua malinconia Se a te per giustificare la «profonda sfiducia nel genere umano», basta l'idiozia da crocicchio del carnevale istituzionalizzato a me bastano segnali addirittura più minuti per esempio Aldo Biscardi*

*Ma succedono cose subito dopo, che mi fanno vergognare della mia futile vulnerabilità Le cronache ravennati di questi giorni, per esempio, così oscene e insopportabili nel rivelarci che c'è ancora chi crepa di sfruttamento, mi fanno apparire parecchio vacuo e maldiretto il mio malumore, prevalentemente rivolto alla pubblicità volgare, all'americanismo da bar, ai rampanti con la mutanda griffata e la faccia come il culo*

*Forse, Chiara, è una strategia sottile e diabolica quella che ci costringe, ogni giorno, a sentirci arcistufi Inzupparci di piccola stupidità infradiciarci di piccola violenza stordirci di Benetton e di Bonaccorti per farci abbassare le difese di fronte a tutto il resto, che intanto continua uguale e imperturbabile i morti sul lavoro il Nicaragua, il Sudafrica la Cambogia la violenza alle donne che tanto sono lì apposta da diecimila anni, le bombe sotto il sedere e sopra la testa, l'inquinamento l'arroganza dei forti e dei ricchi*

*Hai già capito dove voglio arrivare Il vecchio Pci Pratiche disinvolte e rabberciamenti continui certo E l'attesa ormai kafkiana del famoso «programma» che tanto laboriosamente matura su chissà quale ramo del nostro antico e nodoso tronco E molti compagni che sempre più spesso quando si parla di politica, alzano le spalle Però i comunisti sono la sinistra quasi tutta la sinistra italiana E la sinistra è l'unica risposta ancora vera ancora in piedi ancora possibile, ancora civile a questo gigantesco schifo*

*Chiara ho i tuoi stessissimi difetti (moralista, intollerante e schifiltoso), dunque prova a fare come me quando ti viene da piangere per le risse carnascialesche (a me, per esempio viene da piangere ai fast food) e per il polistirolo al vento, pensa alla Sandoz e a quello che ha buttato nel Reno per santificare San Profitto Per vaccinarci contro la piccola demenza quotidiana può bastare un po' di senso dell'umorismo Per resistere all'eterna, offensiva demenza del potere, la tua incazzatura e la mia servono a niente Serve essere in tanti, parlarsi, muoversi, serve la politica, brutta e dannata, ma la sola cosa che può dare a te, a me, agli altri il privilegio di continuare a pensare, a parlare, a scrivere E al diavolo la tristezza, è quasi primavera e tra poco si può andare al mare*

* * *

*«Angelino di Milanesio», terza puntata Ancora nessuna risposta, a nessun livello, da parte del Psi Mi scrive, però, il signor Luciano Dondeynaz da Chatillon, croupier al Casinò di Saint Vincent «Il ritorno di Milanesio sulla scena politica — dice Dondeynaz — ha coinciso con il ritorno della fantasia e dell'intelligenza» E chiede se «uno che ha sbagliato e pagato debba sentirsi rinfacciare i propri errori per tutta la vita» Caro Dondeynaz, nessun dubbio riguardo alla fantasia e all'intelligenza, senza le quali è ben difficile tornare alla guida di un partito dopo essere stato in galera soprattutto un partito come il Psi, che della fantasia e i regno incontrastato. D'accordo anche sul dovere di non infierire su chi ha sbagliato e pagato Ma poi che Bettino Craxi in persona, nel 1978 dichiarò sulla piazza di Aosta che «il Psi valdostano deve dare un taglio netto con il passato, e solo tagliando i rami secchi e marci l'albero socialista crescerà più rigoglioso di prima», mi limito a chiedermi come tutti i lettori dell'«Unità» e come, immagino, molti socialisti valdostani, come mai il nome di Milanesio ha potuto rivegetare, più rigoglioso di prima, dopo che un così autorevole giardiniere aveva provveduto a potare «il ramo marcio». Tutto qui Attendo una risposta, come tutti coloro che ne hanno (rigogliosamente) le scatole piene Arrivederci alla prossima puntata*